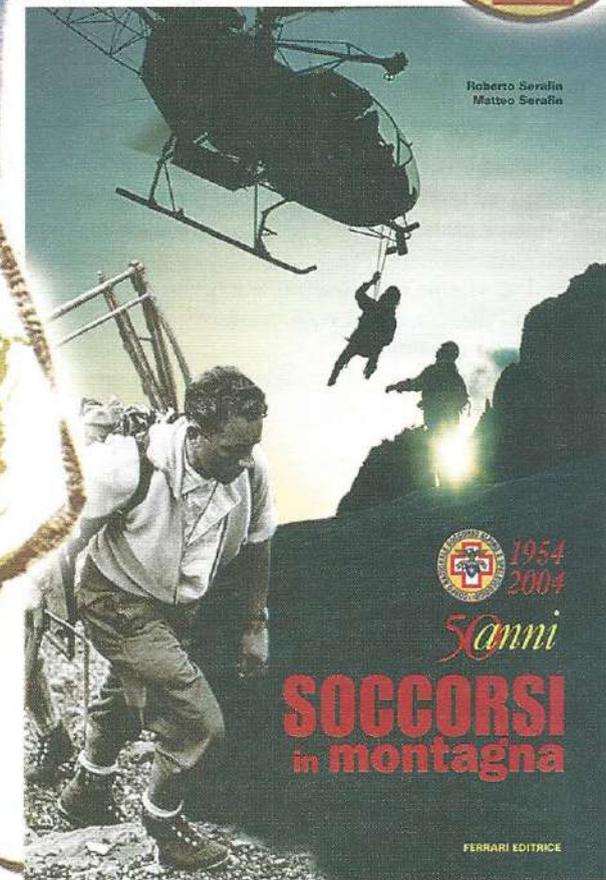




Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO



Roberto Serafin
Matteo Serafin

1954
2004

Sanni

SOCCORSI
in montagna

FERRARI EDITRICE

CORPO SOCCORSO ALPINO

MARZO 2004 n. 28 - SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 DC/DCI/GORIZIA

PATSCH
BOLZANO



È strano, ma apprestandomi a scrivere poche annotazioni sul prestigioso traguardo raggiunto dal C.N.S.A.S. per il nostro giornale, il primo sentimento non è di gioia, ma, al contrario, di profonda tristezza. E' infatti ancora vivo il ricordo degli amici che, come qualcuno ha ricordato ed è riportato più avanti ... "hanno sacrificato la loro vita per questa nobilissima azione di soccorso."

Severangelo Battaini	1991	Gabriele Ciuffi	1995
Elio Fleischmann	1991	Roberto Nobili	2000
Pierangelo Marchetti	1994	Nanni Ugliengo	2003

Il ricordo va anche a quanti in questi cinquant'anni "hanno dato" al C.N.S.A.S. ed a quelli che ancora "stanno dando" al C.N.S.A.S. "l'Italia è grata a questo esercito silenzioso" e ancora:
 "credo di poter dire a nome del Governo, ma penso a nome di tutti gli Italiani, un vero, sincero, sentito grazie."
 Hanno detto alcune personalità.
 Per tutti, aggiungo anche il mio più modesto, ma altrettanto affettuoso e sincero ringraziamento.
 Ho già detto e scritto che la storia del C.N.S.A.S., una storia straordinaria, incredibile, a volte prodigiosa, è raccontata in un volume edito per l'occasione.
 Sono state salvate decine di migliaia di persone; questo è indubbiamente un grande obiettivo raggiunto.
 Ma ne sono stati raggiunti altri che rappresentano senz'altro qualcosa di più del "nulla" che si è udito in una recente Assemblea dei delegati.
 Ricordo che non moltissimi anni fa quando un giornale a grande tiratura o una rete televisiva nazionale parlava del C.N.S.A.S. era un avvenimento.
 Oggi i mezzi di comunicazione parlano quotidianamente della nostra attività, siamo molto spesso invitati a trasmissioni radiofoniche e televisive, siamo consultati, siamo più ascoltati. La classe politica non ci ignora più, anzi ... ed alcune ricadute sono reali.

...
 Preso atto della realtà estremamente composita in cui opera il C.N.S.A.S. e preso atto che da anni il C.N.S.A.S. ottempera ad

un compito istituzionale dello Stato, i partecipanti al 2° Congresso nazionale quadri ritengono che sia giunto il momento per richiedere una Legge quadro sul Soccorso in montagna ed in grotta. La Legge quadro deve riconoscere la professionalità del C.N.S.A.S. e il suo compito prioritario negli interventi di soccorso in ambiente montano ed ipogeo.

...
 I partecipanti al 2° Congresso nazionale quadri ravvisano la necessità di far partire una campagna di divulgazione dell'immagine e del marchio del C.N.S.A.S. preceduta da uno studio di fattibilità per l'individuazione di un acronimo che sia di più facile penetrazione e spendibilità senza per questo modificare in nessun modo il logo e la denominazione ufficiale del C.N.S.A.S.

In particolare si raccomanda l'individuazione di un elemento identificativo da utilizzare nelle campagne stampa a livello nazionale e a livello locale e che sia inoltre in grado di caratterizzare anche l'abbigliamento ed i mezzi utilizzati dal sodalizio."

2° Congresso nazionale quadri C.N.S.A.S.
 Castelnovo Monti (RE) 1-2-3 maggio 1997
 Mozione n. 3

Ripeto, qualche obiettivo è stato raggiunto, magari pagando a volte un prezzo.
 L'aver ad esempio lavorato per la promozione dell'immagine, l'aver rivendicato ed ottenuto il primato del C.N.S.A.S. nell'attività di soccorso "in montagna, in grotta, in ambienti ostili ed impervi", l'essere "soggetto di riferimento esclusivo per il soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo" ha indubbiamente riacutizzato qualche vecchio problema e, probabilmente, ne ha creato di nuovi.
 Sono le due classiche facce della stessa medaglia.
 E' solo un esempio e nemmeno dei più importanti.

...
 L'11 dicembre 2003 si è celebrata a Roma la 1ª Giornata internazionale delle Montagne; il Presidente della Repubblica Ciampi ha in questa occasione premiato il C.A.I. per l'impegno profuso a favore della montagna, citando con particolare enfasi la valenza dell'attività svolta dal C.N.S.A.S.

...
 Verbale del Consiglio centrale C.A.I.
 29 novembre 2003



“ ...
L'Italia è grata a questo esercito silenzioso fatto di circa settemila volontari ... non si tratta solamente di riconoscere il grandissimo rilievo sociale dell'attività del Soccorso alpino, ma non dobbiamo dimenticare che è l'unica struttura in grado di associare alle operazioni di soccorso una assistenza sanitaria di alto profilo ...

...mi riferisco anche alle importanti funzioni di coordinamento che sono state affidate al Soccorso alpino e speleologico che ne fanno un punto di riferimento strategico anche per gli operatori delle Forze armate, per la Guardia di finanza, per i Vigili del fuoco, per il Corpo forestale.

“ ...”

Pier Ferdinando Casini
Presidente della Camera dei Deputati
Roma, 11 febbraio 2004

“ ...
e sono convinto che la ricorrenza e i valori che la stessa esprime siano da ricordare proprio in memoria di tanti uomini che hanno sacrificato la loro vita per questa nobilissima azione di soccorso. Esprimo con tutto il cuore, e realmente con emozione, i più sentiti auguri per il 50° anniversario della nascita del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e credo di poter dire a nome del Governo, ma penso a nome di tutti gli Italiani, un vero sincero, sentito grazie. “

Enrico La Loggia
Ministro Affari regionali
con delega per la Montagna
Roma, 11 febbraio 2004

“ ...
Ora vorrei approfittare di questo evento così importante per segnalare in questo alto consesso alcune problematiche che restano aperte.

Una è la questione del finanziamento. Ricordo che nel bilancio dello Stato abbiamo destinato, ahimè mi vergogno un pochino a dirlo, 600 mila euro al Soccorso alpino.

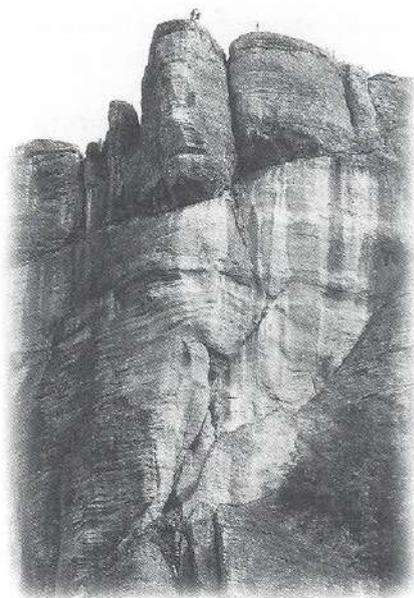
Evidentemente una cifra semplicemente simbolica. Forse è un segno della scarsa attenzione che da molti viene riservata al Corpo.

Ricordo che se i mezzi del Soccorso alpino e speleologico possono essere dotati di strutture per certi versi adeguate lo si deve alla meritoria azione delle Regioni, ma lo Stato in questo caso è veramente carente.

Io spero che in vista della finanziaria dell'anno prossimo da questa riunione si possa uscire anche con un segnale concreto di attenzione nei confronti del Corpo.

C'è una seconda questione che credo vada risolta con buona volontà (qui richiamo l'attenzione del Ministro La Loggia che potrebbe essere il coordinatore di questa azione): oggi il soccorso viene effettuato da una pluralità di componenti. Non c'è soltanto il C.N.S.A.S., ci sono Vigili del fuoco, la Guardia di finanza, il Corpo forestale.

Questo ha comportato in alcune occasioni una difficoltà di coordinamento con ripercussioni sull'efficacia dell'azione di soccorso.



Bisogna che assolutamente affrontiamo anche questo tema nell'interesse di chi ha necessità di essere soccorso. Ricordo che la Legge 21 Marzo 2001 numero 74 all'articolo 1 riserva al C.N.S.A.S. il ruolo di coordinamento per le azioni in montagna.

“ ...”

Roberto Castelli
Ministro della Giustizia
Presidente onorario Gruppo
Amici della Montagna del Parlamento
Membro C.N.S.A.S.
Roma, 11 febbraio 2004

“ ...

Voi avete un ruolo importante nei momenti difficili che diventa determinante negli interventi tragici.

E a questo proposito in particolare voglio ricordare: i filmati delle vostre operazioni in montagna che, come *Amici della montagna* abbiamo avuto l'occasione di vedere, rendono meglio di tante parole l'idea della ragioni che hanno convinto il legislatore ultimamente ad affidare giustamente il coordinamento delle azioni di soccorso proprio al vostro corpo.

“ ...”

Senatore Augusto Rollandin
Presidente Gruppo
Amici della Montagna del Parlamento
Roma, 11 febbraio 2004

“ ...

Ho la fortuna di vivere in un osservatorio privilegiato in quanto presidente del Club alpino italiano, partecipando alle riunioni dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.) a cui aderiscono circa ottanta nazioni. Ebbene posso dire con convinzione che non esiste al mondo una struttura solidaristica di soccorso che possa essere paragonata al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico: come numero di persone, come capacità e professionalità e come dedizione.

“ ...”

Gabriele Bianchi
Presidente generale
Club alpino italiano
Roma, 11 febbraio 2004

Lungi dal ritenere tutto risolto, bisogna essere realisti e non lasciarsi prendere da facili entusiasmi.

Ho detto e ripeto che rimane ancora molto da fare; bisogna però puntare ai grandi obiettivi e non farsi distrarre dalla quotidianità e come ho detto in una Assemblea dei delegati, bisogna: *abbassare i toni* ed innalzare i contenuti.

Sostengo da sempre che le armi vincenti sono la nostra preparazione tecnica (!) e la nostra professionalità.

Appartengo, come parecchi altri che hanno avuto ruoli direttivi nel C.N.S.A.S., ad una generazione che vive ormai più di ricordi che di prospettive e di programmi; questi ultimi soprattutto saranno definiti per i prossimi anni da altri.

Spero che a ispirarli ed a guidarli siano esclusivamente il buon senso, il senso della misura e l'affetto per il C.N.S.A.S. al quale auguro naturalmente *Buon mezzo secolo!*

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

**Corpo
Nazionale
Soccorso
Alpino
Speleologico**



E siamo arrivati al Iubilaeum dei primi cinquant'anni.
Ma sono proprio cinquanta gli anni dalla fondazione? Se leggiamo attentamente il verbale del Consiglio centrale del C.A.I. della riunione di Bergamo del 12 dicembre 1954 troviamo scritto: "...viene sciolta la vecchia Commissione Soccorsi Alpini esistente, ..." ma allora se si è deliberato di sciogliere la Commissione Soccorsi Alpini questa Commissione è la nostra progenitrice oppure no? E la Commissione quando allora è stata istituita? Ma questa dissertazione ha del significato pratico? Chiaramente no, basta un esempio su tutti, siamo proprio sicuri che l'anno corrente sia il 2004 p.Ch.n.? Assolutamente no!

Ma ciò è di nessuna importanza reale in quanto convenzionalmente il corrente è l'anno 2004 p.Ch.n. e basta!

Chiarita la questione presentiamo questo numero di :

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO.

Numero speciale dedicato esclusivamente al primo giubileo del C.N.S.A.S. (primo numero dell'anno 10). Pertanto l'impaginazione, i testi, gli inserti sono stati progettati proprio in funzione del Cinquantesimo di fondazione del Corpo.

Sembra ieri quel 15 ottobre 1994 in cui si celebrava a Trento il Quarantesimo, eppure sono già passati dieci anni.

Il presente numero, interamente in quadricromia, proprio per l'eccezionalità della ricorrenza, presenta un ampio servizio sulla conferenza stampa di Milano in cui è stato presentato l'elegante volume:

SOCCORSI in montagna

1954

2004

50 anni

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Club Alpino Italiano,

curato dall'accoppiata Roberto Serafin (padre) e Matteo Serafin (figlio), per i prestigiosi tipi della Ferrari Editrice e presentazione dello scrittore Mario Rigoni Stern.

La conferenza stampa di presentazione del volume si è tenuta a Milano il 3 febbraio 2004 presso la sede sociale di via Petrella.

Successivamente si è svolta a Roma, l'11 febbraio 2004, a Palazzo Montecitorio, nella Sala della Lupa, la cerimonia di apertura delle celebrazioni per il 50° anniversario di fondazione del C.N.S.A.S.

Hanno partecipato alla cerimonia, tra i tanti, il presidente della Camera dei Deputati onorevole Pier Ferdinando Casini, il ministro con delega per la Montagna Enrico La Loggia, il ministro per la Giustizia Roberto Castelli, il presidente dell'intergruppo parlamentare Amici della Montagna senatore Augusto Rollandin, il presidente generale del Club alpino italiano Gabriele Bianchi ed, ovviamente, il presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Armando Poli.

Si è ritenuto inoltre interessante, affinché ne rimanga memoria per tutti, fornire l'elenco dei presidenti e dei consiglieri nazionali che si sono susseguiti in questi cinquant'anni, oltre al nominativo di tutti i presidenti regionali provinciali.

Per quanto riguarda il Soccorso speleologico si è voluto evidenziare, soprattutto, il rapporto con il Soccorso alpino, esempio unico a livello internazionale.



In copertina:
Rielaborazione grafica del Manifesto
del Corpo Soccorso Alpino del 1956



Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno 10 - marzo 2004 n. 29



Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal
Corpo nazionale soccorso alpino
e speleologico.
Anno 10 (2004).
Numero 29.

Registrazione presso il Tribunale di
Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile:
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato
Fabbriatore Alessio
☐ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 338 6854443 (portatile)
fax 0481 536840
email: cnsassecundazione@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico
☐ via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364
email: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Archivio CNSAS.
Archivio CGEB, il servizio fotografico di
Milano e Roma è stato realizzato da
Alessio Fabbriatore.

Impaginazione,
fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, marzo 2004



- 2 **Giubileo 1954 - 2004 Considerazioni...** di Armando Poli
- 4 **Presentazione**
Notizie del
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di Alessio Fabbriatore
- 6 **Soccorsi in montagna**
Come è nato, come è stato scritto il libro di Roberto e Matteo Serafin

10 IUBILAEUM MCMLIV MMIV

Roma - Palazzo Montecitorio
Camera dei Deputati - Sala della Lupa

interventi di:

Presidente Camera dei Deputati onorevole *Pier Ferdinando Casini*
Ministro delegato per la Montagna *Enrico La Loggia*
Ministro per la Giustizia *Roberto Castelli*
Presidente Gruppo parlamentare *Amici della Montagna* senatore *Augusto Rolandin*
Presidente Club alpino italiano *Gabriele Bianchi*
Presidente Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico *Armando Poli*

- 21 **Serie CNSAS 1954 - 2004**
Presidenti nazionali, Consigli nazionali,
Presidenti regionali-provinciali a cura di Giulio Frangioni
- 24 **Recensione**
50 anni di Soccorsi in montagna di Alessio Fabbriatore
- 25 **Estratto dal "Verbale della riunione di**
Consiglio centrale tenuta a Bergamo il 12/12/1954"
- 26 **1954-1994 40° Anniversario di fondazione**
Trento 15-16 ottobre 1994
interventi di:
Bruno Toniolo, presidente onorario C.N.S.A.S.
Armando Poli, presidente C.N.S.A.S.

- 28 **SPELEO SOCCORSO**
Responsabili nazionali, esecutivi
Il Soccorso speleologico a cura di Lelo Pavanello
di Lelo Pavanello



SOCCORSI in montagna Come è nato, come è stato scritto il libro



di Roberto e Matteo Serafin

Il 3 febbraio 2004 si è tenuta a Milano, nella sala riunioni della sede centrale del Club alpino italiano, la conferenza stampa di presentazione del volume:
**SOCCORSI
in montagna
1954
2004
50 anni**
*Corpo Nazionale
Soccorso Alpino
e Speleologico
Club Alpino Italiano*

Nel cadenzato ansimare delle gigantesche stampatrici della Ferrari Grafiche c'è stato un momento in gennaio in cui il nostro cuore è schizzato all'unisono a centottanta pulsazioni, come quello di un ciclista sui tornanti dello Stelvio. I bancali dello stabilimento tipografico di Cesare Ferrari, nella placida Val Seriana, con vista sulle nevi della Presolana e del Pora, stavano riempiendosi sotto i nostri occhi delle pagine patinate di *Soccorsi in montagna*. Il 2003 era ormai alle nostre spalle: dodici mesi trascorsi in mezzo a un turbinio di frasi talvolta riscritte o soppresse inesorabilmente per umani pentimenti o per scrupolo, in un accumularsi di file di testo (gli scritti digitalizzati nel computer) e di fotografie scelte fra le tante che via via facevamo spiovere sul desk elettronico dell'imperturbabile grafico Gianni Marini. Ora possiamo dirlo. Con questo libro abbiamo

certamente giocato una carta importante nella nostra vita di giornalisti-scrittori. Ma davanti a quelle prime pagine de-fi-ni-ti-va-men-te stampate eravamo proprio sicuri di averla giocata bene? "L'intento", avevamo premesso nel 2002 in una relazione al C.N.S.A.S. "è di tracciare una storia ragionata dell'evoluzione del soccorso alpino, dall'antichità (i famosi soldati della neve che sin dal Medioevo accompagnavano i pellegrini al valico del Gran San Bernardo) alle attuali unità operative. La ricostruzione dovrà vantare una completezza senza precedenti, basata su documenti storici e su testimonianze dirette spaziando su tutto l'arco alpino con riferimenti alle problematiche legate all'alpinismo extraeuropeo". Ci siamo troppo sbilanciati? Se il libro è riuscito a suggerire un'idea di

completezza non è solo per i contenuti che certamente non esauriscono la conoscenza tecnica e filologica su argomenti tanto delicati, complessi e dibattuti come la sicurezza e la solidarietà in montagna. Il merito è anche dell'editore, come vedremo.

Intendiamoci, la nostra parte l'abbiamo fatta percorrendo capitolo per capitolo, a grandi blocchi, alcune tappe obbligate: quella della preistoria chiamando perfino in causa il recupero della mummia del Similaun; quella dei padri del C.N.S.A.S., in primo piano gli indimenticabili Scipio Stenico e Oreste Pinotti, e la nobile figura del presidente del C.A.I.

Bartolomeo Figari; alcuni eventi che hanno tenuto l'Italia con il fiato sospeso, e che appartengono alla nostra storia; l'epopea dei piloti di elicottero e dei samaritani a

quattro zampe, amatissimi cani da ricerca; i soccorritori degli avelli capaci di gettare il cuore negli abissi come è capitato per il povero Alfredino nella tragica vicenda di Vermicino; l'impegno del C.N.S.A.S. negli interventi di protezione civile; un esauriente dossier con un'ampia panoramica dell'organizzazione del Corpo su tutto il territorio nazionale. E infine, quale corollario, una significativa rassegna cinematografica compilata da Marco Ribetti attingendo ai cospicui archivi del Museo della montagna Duca degli Abruzzi.

L'effetto di completezza ci sembra però dovuto anche alla veste grafica che non ha riscontro in alcun'altra opera che i Paesi alpini hanno dedicato al soccorso: tra quelle perlomeno di cui abbiamo potuto prendere visione. Il contenuto è stato infatti certamente condizionato dalla qualità del supporto cartaceo, d'inusitata sontuosità. L'accuratezza dell'esecuzione non teme



Ovidio Raiteri

attenzioni". Sono state rispettate le premesse? Qualunque sia la risposta, sentiamo di dovere mettere le mani avanti citando una bella frase di Ovidio Raiteri, padre del soccorso alpino sul versante valesiano del Monte Rosa: "Nessuno costruisce da solo una cattedrale". Vorremmo ricordare che questo fardello, come è possibile evincere dalla lettura del libro, lo abbiamo portato in tanti. E se la cattedrale, pardon, la ciambella è riuscita, il merito va ai tanti tecnici e volontari del soccorso alpino che ci hanno aiutato e che hanno

dunque confronti. Basti pensare che sono tutte quadricromie quelle che riaccendono sulla carta patinata, esaltandone la drammaticità, l'interesse per alcune sbiadite fotografie in bianco e nero uscite dagli archivi del Corriere della Sera e della Stampa, o gelosamente custodite in alcuni santuari del soccorso alpino o nelle raccolte private di Giorgio e Laura Aliprandi, di Franco Bo, Carlo Gandini, Angelo Recalcati, ma anche di tanti altri amici che non si sono tirati indietro quando si è trattato di rovistare nello scrigno dei ricordi.

L'elegante confezione tipografica del libro era del resto implicita nella scelta di assegnarne l'esecuzione a Cesare Ferrari. Mirabile è l'alternanza dei pieni e dei vuoti, l'equilibrio della titolazione e la scelta dei caratteri, i fondini che danno risalto ad alcuni brani da antologia, l'immissione nel corpus del volume delle immagini su doppia pagina di Gian Luca Boetti che illustrano alcune delle manovre più frequenti. E una sferzata di vitalità emerge

dalla copertina con l'innesto di due immagini separate da più di quarant'anni di storia: gli uomini curvi sotto il peso delle barelle che salgono verso la vetta dell'Eiger nei giorni tristi (1957) della tragedia di Corti e Longhi; e il senso di attesa nel controluce di Boetti dove la salvezza arriva dal cielo, dall'esile profilo dell'elicottero Lama da cui pencola (sono gli anni Novanta, oggi non si fa più) un soccorritore.

Ci sia concessa un'altra auto

citazione, l'ultima. "Il libro dovrà rivolgersi a chiunque s'interessi dell'argomento specifico", avevamo scritto nel 2002 rivolgendoci al direttivo del C.N.S.A.S., "ma anche agli appassionati di montagna in generale, e ciò grazie a un'esposizione chiara e accattivante, con il frequente uso del virgolettato (testimonianze dirette o riprese da documenti ufficiali), al ricco corredo iconografico e alla veste grafica che dovrà essere oggetto di particolari

collaborato con disinteressata generosità. Alcuni ringraziamenti li abbiamo inseriti nel volume, ma a volere essere onesti, precisi e scrupolosi ci sarebbe voluta una decina di pagine. Quanto all'opera di scrittura e di riscrittura dei documenti entrati in nostro possesso, abbiamo cercato di attenerci alle regole del buon giornalismo. Consapevoli che se c'è un modo di dire esattamente ciò che va detto, il nostro lavoro è cercare di scoprirlo.

50



Da sinistra: Roberto e Matteo Serafin

Roberto Serafin, figlio e nipote di giornalisti, dopo avere lavorato a lungo nelle redazioni della Rizzoli Rcs e del Corriere della Sera ha iniziato alla fine degli anni Ottanta a prendersi cura del notiziario del C.A.I. Lo Scarpone al quale ha dedicato nel 2002 una ricerca dal titolo *Scarpone e moschetto sull'alpinismo in camicia nera* lavorando a quattro mani con il figlio Matteo. Per il C.A.I. ha realizzato *Montagna primo amore* e, con il figlio architetto Lorenzo, una grande mostra a Milano, ai Musei di Porta Romana, battezzata *Alpi, spazi e memorie* (1999). Con il Museo della montagna Duca degli Abruzzi ha collaborato nell'allestimento della mostra *Picchi, piccozze e altezze reali* (1998) e nell'organizzazione del convegno *Un giornalismo irripetibile?* (2002) con il patrocinio dell'Associazione dei giornalisti italiani della montagna (Federazione nazionale della stampa italiana) di cui è stato fondatore. E' anche autore di due manuali sullo sci tradotti in più lingue. Laureato in storia moderna e a sua volta giornalista (un male di famiglia?), Matteo collabora a *Meridiani Montagne* dell'Editoriale Domus ed è alla sua terza fatica letteraria: oltre al già citato *Scarpone e moschetto* ha curato nel 2001 *Capocordata*, una raccolta di scritti di Riccardo Cassin.

Gli autori



La sala riunioni della sede centrale del CAI a Milano



C.N.S.A.S.



6954

Cinquant'anni da incorniciare

Reggio 4.2.2002 -

Carissimo

complimenti, rallegramenti, felicitazioni

e quant'alti aggettivi lodativi aggiungere per rendere ancor più grandi ed ampie le congratulazioni per aver tenuto a bellissimo, quale Padre Ufficiale, così degnamente il cinquantenario del Soccorso Alpino. Se la buona giornata si vede dal mattino, la presentazione del meraviglioso "VOLUME" che raccoglie cinquant'anni di vita è stato un degno avvio e per noi d'antica data nel ricordo un momento di commozone. Grazie Armando, è stata un'ulteriore conferma che il Soccorso Alpino è in buone mani e gode ottima salute, ne fanno fede lo slancio ed i sentimenti di grande umanità - che i nostri giovani Volontari e Guide alpine splendidamente esprimono in continue esercitazioni di altissimo valore tecnico ed equivalente ^{di standard} nel desiderio di soccorrere e salvare in montagna quante più vite possibili.

Grazie Armando, di tutto Grazie

Ciao N. di O



**ROMA, PALAZZO MONTECTORIO
CAMERA DEI DEPUTATI, SALA DELLA LUPA**

11 febbraio 2004

**Presidente
della Camera dei Deputati
onorevole
Pier Ferdinando Casini**

*Presidente Camera Deputati
onorevole
Pier Ferdinando Casini*



Buon giorno a tutti. Desidero rivolgere il mio saluto al ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia che rappresenta nella celebrazione odierna il Governo nella sua qualità istituzionale di ministro delegato per la Montagna. Saluto altresì il ministro per la Giustizia Roberto Castelli, oggi qui presente in una veste inusuale ma alla quale so che egli tiene in modo particolare, quella di presidente onorario del Gruppo interparlamentare *Amici della Montagna* e ancor di più di tecnico del soccorso del Club alpino italiano. E' certamente il ministro che abbiamo delegato alle missioni difficili anche per il ruolo istituzionale ma, avverto tutti che... è abituato alle alte quote. Saluto il senatore Augusto Rollandin presidente del Gruppo interparlamentare, il presidente del Club alpino italiano Gabriele Banchi e ovviamente il presidente del Soccorso alpino e speleologico Armando Poli al cui impegno dobbiamo l'organizzazione di questa occasione commemorativa. La Camera ospita con grande piacere questo incontro nella sua sala più prestigiosa. Si tratta di un tributo doveroso a una grande realtà del nostro Paese in una ricorrenza assai significativa. Il Soccorso alpino e speleologico vanta una storia lunga e nobile costruita sulla tensione costante al superamento dei limiti e delle capacità umane nel segno della generosità e della solidarietà. Le azioni degli uomini del Soccorso alpino nei contesti più difficili e drammatici sono divenute nel tempo un'immagine familiare a tutti gli italiani. Tutti noi abbiamo negli occhi la determinazione con cui quegli uomini si cimentano nelle operazioni di salvataggio più complesse mettendo in gioco sino ai



confini più estremi le proprie abilità tecniche e rischiando la propria stessa vita per salvare quella di altri uomini. Ricordiamo l'aiuto prestato in occasione dei drammatici terremoti che hanno colpito il Friuli, l'Irpinia, l'Umbria e le Marche. La consuetudine con quelle immagini non deve però farci smarrire la consapevolezza di assistere a imprese straordinarie compiute da persone comuni che hanno una famiglia, un lavoro e le nostre stesse preoccupazioni quotidiane. L'Italia è grata a questo esercito silenzioso fatto di circa settemila volontari. Essi testimoniano una volta di più quanto la dedizione

agli altri e la solidarietà siano valori scritti nel patrimonio genetico del nostro Paese. E' una gratitudine che le istituzioni non hanno mancato di tributare attraverso riconoscimenti formali di grande significato. Penso ad esempio al conferimento della medaglia d'oro al valor civile di cui il Corpo nazionale del soccorso alpino è stato insignito nel 1969. Mi riferisco ancora al sostegno finanziario che lo Stato non ha mancato di assicurare negli ultimi anni ma anche alle importanti funzioni di coordinamento che sono state affidate al Soccorso alpino, che ne fanno un punto di riferimento strategico anche

per gli operatori delle Forze armate, per la Guardia di finanza, per i Vigili del fuoco, per il Corpo forestale. In questo quadro voglio dare atto della preziosa azione svolta dal Gruppo interparlamentare *Amici della Montagna* che opera da anni all'interno delle nostre istituzioni diffondendo la cultura della montagna e delle realtà a essa più strettamente legate. E' una realtà trasversale come si usa dire, ma che dimostra come le forze politiche, ferma restando la rispettiva appartenenza ai diversi schieramenti, possano aggregarsi efficacemente attorno a valori profondi e condivisi assicurandone la forza e la continuità nel tempo. In

questo sta il senso dell'odierna iniziativa e della sua collocazione in un luogo così simbolico. Non si tratta solamente di riconoscere il grandissimo rilievo sociale dell'attività del Soccorso alpino che, non dobbiamo dimenticarlo, è l'unica struttura in grado di associare alle operazioni di soccorso una assistenza sanitaria di alto profilo. Si tratta soprattutto di dare atto del ruolo strategico svolto dal Soccorso alpino sul piano della cultura della montagna. Con la sua attenta e capillare azione il Corpo nazionale insegna ai cittadini il modo corretto di rapportarsi alla montagna, diffonde la consapevolezza che quel mondo deve essere



Da sinistra:
il ministro per la Giustizia
Roberto Castelli;
il presidente della Camera
onorevole
Pier Ferdinando Casini



Onorevole
Pier Ferdinando Casini

conosciuto e rispettato nelle sue manifestazioni spettacolari ma anche nei suoi pericoli, aiuta a mantenere il necessario equilibrio fra la tutela dell'ambiente montano e la sicurezza di coloro che desiderano viverlo più da vicino. Sono valori di civiltà, profondamente radicati nel rispetto della persona umana e della realtà che la circonda. Di essi il Soccorso alpino si fa portatore fin dalla sua istituzione attraverso una cifra inconfondibile, la silenziosa discrezione di chi vi opera, in cui si coniugano una solida preparazione tecnica e un entusiasmo sincero. Vi è qui presente il dottor Bertolaso che voglio salutare, che rappresenta un'istituzione a cui tutti noi ci sentiamo profondamente legati, la Protezione civile,

che ha avuto modo in tante circostanze di sinergizzare, di avere collaborazioni importanti con il Soccorso alpino. Agli uomini del Soccorso mi sembra si addica perfettamente una considerazione di un grande storico dell'antichità secondo cui i più coraggiosi sono coloro che hanno la visione più chiara di ciò che li aspetta così della gloria come del pericolo, e tuttavia l'affrontano. Oggi voglio infine cogliere l'occasione per ringraziare anche a nome delle Istituzioni che ho l'onore di rappresentare questi uomini straordinari, la loro forza e la piena fiducia che li anima. L'Italia ha bisogno di loro e del loro esempio, la qualità della vita democratica del nostro Paese ne trarrà sempre un grande beneficio.

50

Ministro delegato per la Montagna Enrico La Loggia

Signor presidente saluto tutti voi da parte del Governo. Con vero piacere ho accolto l'invito a unirmi ai festeggiamenti in questa importante ricorrenza del cinquantenario della nascita ufficiale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Oggi il Soccorso alpino è una sezione particolare del Club alpino italiano dotata di un proprio atto costitutivo, uno statuto, un regolamento generale approvati dalla stessa associazione che mantiene la funzione di organo sovrano di autogoverno. Suddiviso in 20 servizi regionali, 28 delegazioni alpine, 15 delegazioni speleologiche l'organico conta su ben 7.000 volontari tra quali 300 medici, 29 istruttori nazionali tecnici, 24 istruttori nazionali U.C.V. e 10 istruttori nazionali U.C.R.S. Si tratta di un vero e proprio corpo specializzato che trova la sua origine in tempi ormai antichi. E infatti l'alpinismo ha favorito la creazione di sodalizi atti a diffondere questa nuova pratica, la conoscenza del mondo alpino in genere. Già nel 1863 a opera dell'allora ministro delle finanze Quintino Sella fu donato all'Italia il Club alpino italiano ma solo nel 1932 il Club tramite il proprio Comitato scientifico diretto da Ardito Desio approvò un regolamento che istituiva un servizio di assistenza sanitaria in montagna con la creazione di alcune stazioni appoggiate alle locali sezioni.

Ma la storia è ancora più antica. E bisogna sottolineare come il soccorso alpino trovi le sue radici tra l'innato senso di solidarietà delle popolazioni montane. Il fenomeno dell'alpinismo moderno è nato, è bene ricordarlo almeno in questa circostanza, più di due secoli addietro con la conquista del Monte Bianco nel 1784. Purtroppo questo fenomeno è stato spesso accompagnato da tragedie, basti pensare che nella prima scalata del Cervino poco più di un secolo fa, quattro dei sette componenti della vittoriosa cordata precipitarono durante la discesa. Poi negli anni il conflitto bellico interruppe questa attività e il problema venne nuovamente affrontato e radicalmente risolto nel 1954 quando, il 12 dicembre, il Consiglio centrale del Club alpino italiano deliberò l'istituzione del Corpo del soccorso alpino. Alla guida dello stesso fu chiamato il dottor Scipio Stenico che aveva maturato notevole esperienza nella conduzione delle squadre trentine di soccorso. Nel primo anno i volontari iscritti al corpo furono 1.414 distribuiti in 76 stazioni e 10 delegazioni. Nel '63 con la Legge n. 91 lo Stato ha riconosciuto l'alto valore culturale, sociale e civile del ruolo svolto dal soccorso alpino, affidando al Club alpino italiano il compito di assumere adeguate iniziative tecniche per il soccorso di alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa nonché per il recupero delle salme dei caduti. Da allora il Corpo



assunse la denominazione di Corpo nazionale soccorso alpino. Nel '66 fu istituita la Scuola nazionale unità cinofile da valanga per la ricerca e il salvataggio di persone travolte da slavine con l'uso di cani. Nello stesso anno furono varati anche i corsi nazionali per tecnici soccorso alpino. Nel 1969 il Corpo venne insignito della medaglia d'oro al *Valor civile* con la seguente motivazione: "Si prodigavano in audaci operazioni".

Con la Legge n. 776 del 1985 venne ribadito che il Club alpino italiano provvede a favore sia dei propri soci sia di altri all'organizzazione di nuove iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione di infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche escursionistiche, speleologiche, per il soccorso degli infortunati e dei pericolanti o per il recupero dei caduti.

Nel '92 con la Legge n. 162 venne riconosciuto il diritto per i volontari di astenersi dal lavoro nei giorni in cui si svolgono le operazioni di soccorso alpino e speleologico e le relative

esercitazioni. Sempre nello stesso anno con la Legge n. 225 il Corpo nazionale soccorso alpino venne inserito tra le strutture operative nazionali nel Servizio nazionale della Protezione civile. Colgo l'occasione per un saluto grato alla competenza e al valore del dottor Bertolaso. Infine con la Legge 21 marzo 2001 n. 74 venne nuovamente riconosciuto l'alto valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Nel 2002 sono stati effettuati 4.874 interventi di cui 3.572 con elicotteri, sono stati impiegati 22.862 soccorritori tra cui 253 unità cinofile per la ricerca in terreno scoperto e 49 per la ricerca in valanga. Le persone soccorse sono state 5.298. Grazie al continuo sacrificio, all'assidua costanza e dedizione degli oltre 7.000 volontari il Soccorso alpino garantisce quotidianamente sull'intero territorio nazionale la sicurezza e la protezione in montagna. Grazie alla preziosa, gratuita e solidale opera di servizio

offerta in questo mezzo secolo i cittadini possono vivere in sicurezza uno splendido rapporto tra uomo e ambiente montano. Sono realmente convinto dell'importanza di questa struttura, del valore dello spirito di sacrificio di dedizione di questi uomini a cui credo vada il riconoscimento unanime di tutto il Paese, il riconoscimento

per ciò che hanno fatto, per il modo con cui è stata compiuta la loro azione, per il coraggio ed è il caso di dire, al di là di ogni retorica, per lo sprezzo del pericolo che spesso ha condizionato pesantemente la loro azione, vittoriosamente condotta nel salvataggio di tante vite umane. E sono convinto che tale ricorrenza e i valori che la stessa esprime siano da ricordare proprio in memoria



Ministro
Enrico La Loggia

di tanti uomini che hanno sacrificato la loro vita per questa nobilissima azione di soccorso. E quindi esprimo con tutto il cuore, e realmente con emozione, i più sentiti auguri per il 50° anniversario della nascita del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, e credo di poter dire a nome del Governo ma penso a nome di tutti gli italiani un vero, sincero, sentito grazie.



Ministro per la Giustizia Roberto Castelli



Grazie presidenti...
Ci sono qui numerosi presidenti. Un saluto innanzitutto al presidente Casini che è il padrone di casa. Un caro saluto ad Armando Poli che oggi qui è anche il mio capo visto che io sono un componente del soccorso alpino. E' con grandissimo piacere che prendo la parola sia per celebrare questa importante ricorrenza sia per salutare molti amici che vedo qui presenti e che ahimé gli impegni ministeriali e parlamentari non mi consentono di frequentare come vorrei in questi tempi. Alcune brevi riflessioni. Certo noi siamo qui per celebrare un corpo glorioso i cui componenti hanno salvato innumerevoli vite e, come è stato ricordato spesso, a rischio della loro. Chi va in montagna sa che in ogni momento c'è un

rischio calcolato ma il rischio che corrono i componenti del Soccorso alpino è enormemente superiore a quello che si corre quando si fanno anche le più estreme vie di alpinismo e spedizioni perché quasi sempre ciò

avviene in condizioni atmosferiche avverse, in luoghi assolutamente al di fuori di quelle che sono le normali vie percorse, in situazioni molto più pesanti di quelle che normalmente si affrontano. Vorrei qui sottolineare da un lato il coraggio ai limiti

dell'abnegazione che ogni volta essi pongono in gioco ma anche le loro capacità di carattere tecnico di assoluto rilievo. Oggi le operazioni che si svolgono in montagna hanno raggiunto un livello di sofisticazione che era veramente impensabile soltanto fino a

Da sinistra a destra:
il presidente CNSAS Armando Poli;
il ministro Roberto Castelli;
il presidente della Camera dei Deputati onorevole Pier Ferdinando Casini





qualche anno fa. E con tecniche, strumenti e attrezzature che richiedono un'altissima professionalità. Credo che su questo punto dobbiamo assolutamente porre l'accento perché professionalità significa anche necessità di grandi mezzi e come si sa i mezzi costano. E poi vorrei ricordare anche la straordinaria capacità umana di queste persone che mettono al servizio le loro grandi capacità non soltanto per chi ama la montagna ma anche nelle operazioni di soccorso legate a eventi calamitosi. Ricordo un'esperienza personale, e qui il dottor Bertolaso che ora saluto ricorderà certamente questi eventi...

Eventi calamitosi importanti che l'anno scorso hanno colpito le zone del Lecchese e della Bergamasca. I primi ad arrivare sono stati come al solito sempre i membri del Soccorso alpino. Ricordo che la montagna è un ambiente straordinario per tanti aspetti: cultura, storia, tradizione, civiltà. Ed è capace di regalare straordinarie emozioni per chi sa viverle. Ma è anche un terreno di gioco, di svago, di sport, di sfida estrema verso se stessi e verso gli altri, un ambiente che talvolta diventa tremendamente ostile, che non perdona. Noi vediamo troppa gente andare in montagna in modo superficiale, impreparata, con attrezzatura inadeguata. Va ricordata anche l'opera di educazione che quotidianamente porta avanti il Soccorso alpino attraverso conferenze, incontri opera di sensibilizzazione. Molte volte si mette di

mezzo anche la fatalità e la superficialità. Ma abbiamo visto anche tantissimi esperti essere colpiti da eventi che talvolta erano realmente imprevedibili. E sempre diventa fondamentale il ruolo del Soccorso alpino. Vorrei ricordare un dato che credo sia assolutamente significativo. Gli incidenti in montagna aumentano costantemente anno dopo anno e sono legati al fatto che la montagna viene vissuta da un numero sempre più alto di appassionati. Tuttavia diminuiscono in maniera sostanziale gli incidenti mortali. Questo a testimonianza dell'efficacia dell'azione dei soccorritori.

Ora vorrei approfittare di questo evento così importante per segnalare in questo alto consesso alcune problematiche che restano aperte. Una è la questione del finanziamento. Ricordo che nel bilancio dello Stato abbiamo destinato, ahimé mi vergogno un pochino a dirlo, 600 mila euro al Soccorso alpino. Evidentemente una cifra semplicemente simbolica. Forse è un segno della scarsa attenzione che da molti viene riservata al Corpo. Ricordo che se i mezzi del Soccorso alpino possono essere dotati di strutture per certi versi adeguate lo si deve alla meritoria azione delle Regioni, ma lo Stato in

questo caso è veramente carente. Spero che in vista della finanziaria dell'anno prossimo da questa riunione si possa uscire anche con un segnale concreto di attenzione nei confronti del Corpo. C'è una seconda questione che credo vada risolta con buona volontà (qui richiamo l'attenzione del ministro La Loggia che potrebbe essere il coordinatore di questa azione): oggi il soccorso viene effettuato da una pluralità di componenti. Non c'è soltanto il C.N.S.A.S., ci sono Vigili del fuoco, la Guardia di finanza, il Corpo forestale. Questo ha comportato in alcune occasioni una difficoltà di coordinamento con ripercussioni sull'efficacia dell'azione di soccorso. Bisogna che assolutamente affrontiamo anche questo tema nell'interesse di chi ha necessità di esser soccorso. Ricordo che la Legge 21 marzo 2001 n. 74 all'articolo 1 riserva al C.N.S.A.S. il ruolo di coordinamento per le azioni in montagna. Su questo punto dobbiamo lavorare per qualificare una serie di capitoli tecnici che possa, nell'interesse di chi viene soccorso, far sì che si svolga un'azione sempre più efficace. Chiudo queste mie riflessioni ribadendo la mia grande soddisfazione per questa giornata ringraziando ancora il presidente Casini che ha voluto mettere a disposizione la Camera dei deputati per offrire, credo, un ambiente assolutamente consono a questa grande ricorrenza. Con la speranza di trovarci qui ancora tra cinquant'anni...



Il ministro per la Giustizia
Roberto Castelli

**Senatore
Augusto Rollandin
Presidente
Gruppo parlamentare
Amici della Montagna**



Signor presidente della Camera, signori ministri La Loggia e Castelli (che è dei nostri come è stato ricordato), signori presidenti del Club alpino e del Soccorso alpino, autorità civili e militari, colleghi deputati e senatori che in particolare fanno parte del Gruppo *Amici della Montagna* a nome del quale mi permetto di prendere la parola. Credo che traguardi importanti come questi cinquant'anni di attività del C.N.S.A.S. sono indubbiamente una felice occasione per fare un consuntivo. Ma spero che siano soprattutto una tappa per ripartire con rinnovato entusiasmo. Il Soccorso alpino esprime nella sua natura due concetti: sicurezza e professionalità che sintetizzano il profondo significato della montanità e del desiderio di vivere in armonia con la montagna nel

rispetto della sua natura. In cinquant'anni sono cambiate tante cose. Gli attrezzi, gli strumenti per andare in montagna, le leggi di riferimento, l'introduzione di mezzi meccanici ed elicotteri per il soccorso in montagna. Sono cambiate le regole stesse di comportamento per gli appassionati che frequentano la montagna, ahimè sempre più affollata. Una cosa non è cambiata in cinquant'anni, questa voglia di vivere e far vivere la montagna, di far capire la cultura della montagna che significa avvicinarsi alla stessa con religiosa cautela, con profondo rispetto e gratitudine per quanti hanno contribuito con il loro duro lavoro a

preservarla così come oggi la vediamo.

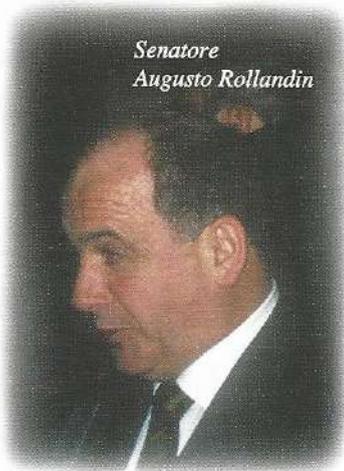
Mi auguro che la voglia di fare cordata e la solidarietà tra uomini di montagna rimangano i veri distintivi del sodalizio. Voi avete un ruolo importante nei momenti difficili che diventa determinante negli eventi tragici. E a questo proposito voglio ricordare un

particolare: i filmati delle vostre operazioni in montagna che, come *Amici della Montagna* abbiamo avuto l'occasione di vedere, rendono meglio di tante parole

l'idea delle ragioni che hanno convinto il legislatore ultimamente ad affidare giustamente il coordinamento delle azioni di soccorso

proprio al vostro Corpo. La cosa non è poi così indolore. Questo coordinamento necessita di affinamento per far capire che non è una mortificazione degli altri soggetti che a giusto titolo partecipano al soccorso, ma è una gratificazione che significa competenza per chi in questo mondo sa operare. La vostra indiscussa professionalità, il vostro senso del dovere hanno salvato e salveranno tante vite. Ve ne diamo merito. Come parlamentari *Amici della Montagna* saremo sempre al vostro fianco come interlocutori privilegiati e amici interessati... sì, interessati a darvi tutti gli strumenti tecnici e giuridici perché possiate continuare con slancio ed entusiasmo il vostro lavoro a beneficio della gente che crede e ama la montagna. Signor presidente Poli, un grazie sentito da parte di tanti *Amici della Montagna*.

Senatore
Augusto Rollandin





Gabriele Bianchi Presidente Club alpino italiano

*Il presidente CAI Gabriele Bianchi
intervistato nella Sala della Lupa*



Grazie presidente. In un momento così significativo per il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico desidero portare un messaggio non solo in quanto presidente generale del Club alpino italiano ma come testimone diretto dell'evoluzione di questa meravigliosa struttura. A metà degli anni Sessanta ero evidentemente giovanissimo e mio padre ha deciso un giorno di sciogliermi da quella corda non solo ideale che mi aveva protetto durante gli anni della mia infanzia sulle montagne avendo riconosciuto una mia raggiunta maturità. Non vi nascondo che la mia sensazione di libertà era però accompagnata dal timore che incombeva su di me per la presenza di queste montagne quando incominciavi l'attività alpinistica in quel meraviglioso scrigno che sono le Grigne, a camminare

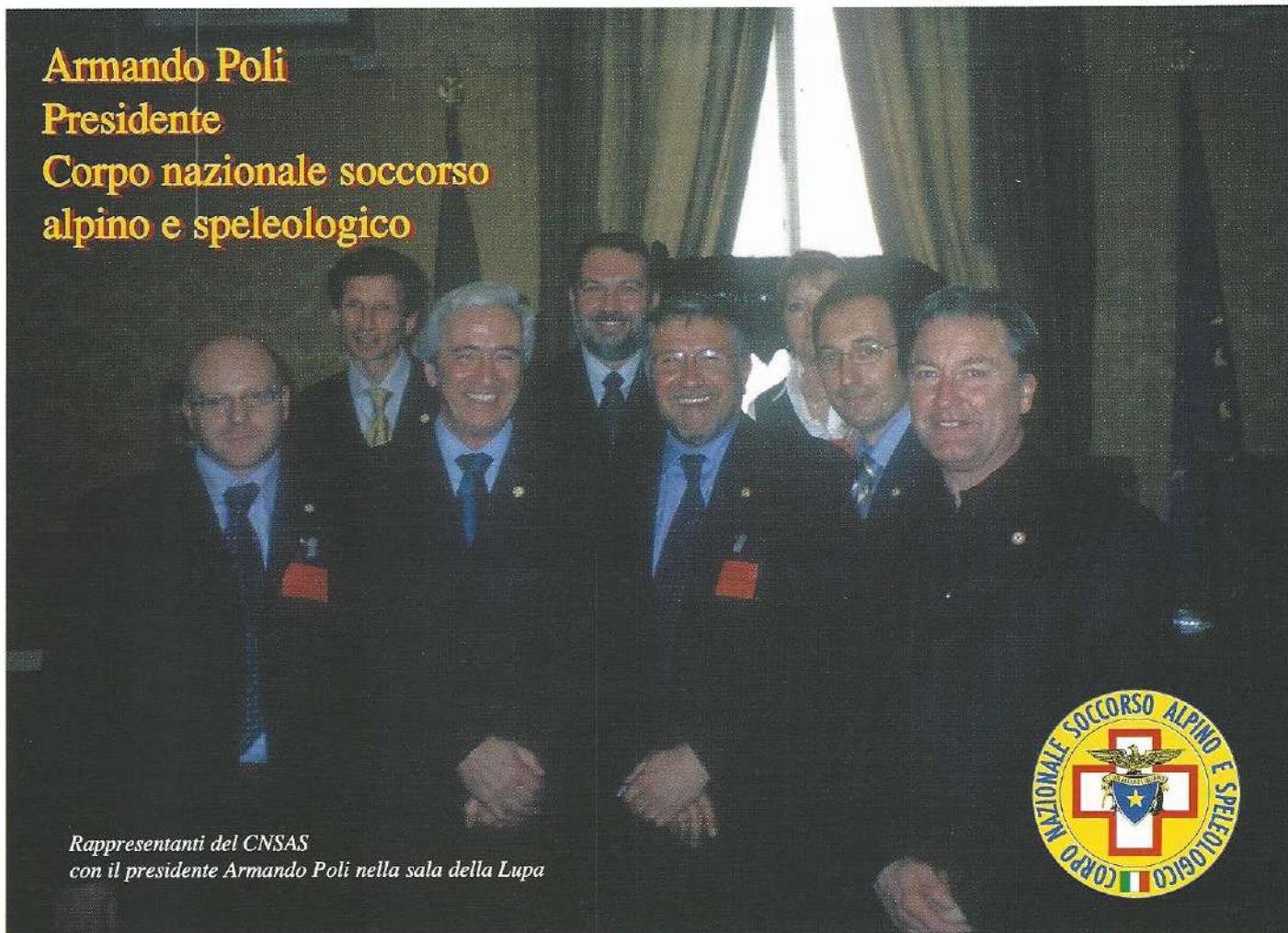
sui sentieri e ad arrampicare sugli spigoli affilati e i pinnacoli. Devo dire che il mio timore andò subito scemando quando presi atto che attorno c'erano delle persone che portavano un maglione rosso, pronte a scattare in qualsiasi momento senza chiedere nulla, solo per il fatto che qualcuno si trovava in situazione di bisogno. Dei veri angeli custodi, gli stessi che hanno accompagnato i frequentatori della montagna in tutti questi anni. Avendo partecipato come soccorritore volontario ad alcune operazioni, mi sono poi reso conto anche del rovescio della medaglia. In quegli anni si partiva con la corda in spalla e ci si scambiava a turno la barella, a volte le condizioni dell'infortunato peggioravano durante le tre o quattro ore necessarie per riportarlo a valle. Poi ho assistito a una stupenda evoluzione dell'elisoccorso e

della capacità di questi uomini capaci di collaborare in modo coordinato appesi a un filo sotto la pancia dell'elicottero per strappare alla montagna chi è in pericolo. Ho assistito soprattutto a quel processo di medicalizzazione del Soccorso alpino che sicuramente ha contribuito a salvare molte ma molte vite più di quanto io potessi concepire negli anni Sessanta. Sono stato testimone della professionalità con cui sono stati predisposti protocolli informativi tali che oggi tecnici e medici risultano portatori di capacità di primo livello. Un'ultima considerazione. Ho la fortuna di vivere in un osservatorio privilegiato in quanto presidente del Club alpino italiano, partecipando alle riunioni dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.) a cui aderiscono circa ottanta nazioni. Ebbene

posso dire con convinzione che se in alcuni casi abbiamo motivo di piangerci addosso per un'Italia di serie B o di serie C, siamo di fronte, in questo campo, a uno dei tanti spicchi di un'Italia indiscutibilmente di serie A. Non esiste al mondo una struttura solidaristica di soccorso che possa essere paragonata al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico: come numero di persone, come capacità e professionalità e come dedizione. E allora, caro presidente Poli e cari amici che vedo qui in rappresentanza dei settemila volontari, chiudo riconoscendovi soprattutto una capacità di cui siete portatori da sempre: quella di trasformare la parola solidarietà da dichiarazione d'intenti in concreti atti d'intervento in situazioni di bisogno. Grazie presidente Poli, grazie amici del Soccorso alpino.



Armando Poli
Presidente
Corpo nazionale soccorso
alpino e speleologico



*Rappresentanti del CNSAS
 con il presidente Armando Poli nella sala della Lupa*

Grazie presidente. Confesso un notevole imbarazzo nel prendere la parola e i motivi sono più di uno... Per i troppi elogi che sono stati indirizzati al Soccorso alpino e speleologico, per la presenza di tante autorità: il presidente della Camera, due ministri, il senatore Rollandin presidente del Gruppo parlamentare *Amici della Montagna*. Per l'austerità di questa meravigliosa, storica sala. Ripeto, i motivi di imbarazzo sono tanti. *(Intervento di Casini: "Allora per togliervi d'imbarazzo metteremo qui una terza lapide a voi dedicata...)* Grazie onorevole Casini, so che si riferisce a lapidi che riguardano due storici eventi nella vita del Paese *(applauso)*.

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, già *Organo tecnico* e poi *Sezione particolare* e ora *Struttura operativa* del Club alpino italiano compie cinquant'anni. E' nato infatti il 12 dicembre 1954 durante una riunione del Consiglio centrale del C.A.I. tenutasi presso la sezione di Bergamo. La nascita se non proprio in modo clandestino è avvenuta abbastanza in sordina. Basti pensare che l'argomento è stato trattato al quarto punto delle *varie*. "Con l'istituzione della Direzione del Corpo di soccorso alpino del C.A.I.", è scritto nel verbale di quella riunione, "vengono contemporaneamente istituite le prime undici Delegazioni di zona situate sull'arco alpino da Aosta a Tarvisio nominando anche i

rispettivi responsabili". La proposta fu fatta dal trentino Scipio Stenico che forse per primo ha felicemente intuito che il soccorso in montagna doveva essere organizzato e medicalizzato. Non è casuale infatti che Scipio Stenico oltre che alpinista fosse anche un medico. Il soccorso in montagna doveva essere organizzato e medicalizzato. Detto oggi appare scontato. Ma bisogna pensare che l'intuizione di Stenico risale a oltre cinquant'anni fa. Così come è nato, il Soccorso alpino ha proseguito la sua attività senza troppo clamore estendendola sull'intero territorio nazionale e pur attraverso vicissitudini, problemi ed evoluzioni è stato raggiunto il prestigioso traguardo del mezzo secolo di vita. Non so se come dice

il nostro slogan siano *Cinquant'anni da incorniciare*. Lo slogan non è opera nostra ma confesso che quando ci è stato proposto con altri è piaciuto molto e, con un pizzico di presunzione e di civetteria, non abbiamo esitato a sceglierlo. Se sono cinquant'anni da incorniciare non dobbiamo essere noi a stabilirlo. Possiamo senz'altro dire che la buona volontà c'è l'abbiamo messa sempre e da ormai alcuni anni possiamo anche affermare che la nostra preparazione tecnica è di livello elevato, molto apprezzata, a volte invidiata in tutto il mondo. Ad avallare quanto ho affermato c'è una legge dello Stato più volte citata, la Legge 21 marzo 2001, n. 74, i cui articoli 5 e 6 riconoscono le nostre Scuole

nazionali deputate alla formazione delle figure professionali e specialistiche da esse preparate.

E a proposito della Legge n. 74 vorrei ricordare e ancora ringraziare gli artefici principali di quel provvedimento, gli onorevoli Bressa, Caparini, Caveri, Brigel, De Tomas, Olivieri, Vitmar, Zeller, e i senatori Castelli, Conte, Dondeinnaz, Garetta e Zilio. Il primo comma

dell'articolo 1 della legge richiamata recita: "La Repubblica italiana riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano. Dopo la medaglia d'oro al *Valor civile* concessa al corpo dal Presidente della Repubblica nel 1969 si tratta di un altro grande riconoscimento che

ha gratificato i settemila tecnici appartenenti al C.N.S.A.S.

La nostra storia è raccontata attraverso episodi e immagini raccolti nel volume *CNSAS 1954 - 2004*.

Cinquant'anni di soccorsi in montagna molto ben curato da Roberto e Matteo Serafin con il consueto tocco di eleganza dell'editore Ferrari che è qui presente oggi. Un libro

pubblicato proprio per celebrare l'avvenimento. Mi limito a ricordare pochi numeri, il cui linguaggio sarà come si sul dire arido ma che hanno l'indubbio vantaggio della sintesi e della chiarezza. In cinquant'anni il C.N.S.A.S. ha effettuato all'incirca 68.000 interventi soccorrendo 82.000 persone, recuperando 27.000 illesi, 44.000 feriti più o meno gravi e 9.400 vittime.

50

Dopo una pausa...



Il presidente CNSAS Armando Poli consegna al presidente della Camera dei Deputati onorevole Pier Ferdinando Casini, che indossa la giacca a vento degli istruttori della Scuola nazionale, la tessera di socio della Sezione di Roma del CAI

Poli: Presidente Casini, per darle un segno di riconoscenza per questa meravigliosa mattinata che ci ha permesso di trascorrere qui alla Camera vorrei farLe omaggio della giacca a vento degli istruttori della Scuola nazionale.

Casini: Mi devo levare la giacca?

Poli: Certamente.

In caso di sedute turbolente le consiglieri inoltre questo (fa riferimento al casco rosso porto a Casini che ride sinceramente divertito fra gli applausi dei presenti).

Poli. Il presidente della Sezione di Roma mi incarica di consegnarLe la tessera di socio del Club alpino italiano. *Casini (dopo avere ricevuto la tessera).* Adesso mi rimetto la giacca e vi consegno io una cosa. Voglio consegnare due riconoscimenti della Camera dei deputati al presidente del Club alpino italiano e al presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Ci fa tanto piacere che conserviate nelle vostre sedi questo ricordo della Camera dei deputati.



*Riconoscimento della Camera dei Deputati
consegnata dal Presidente, onorevole Pier Ferdinando Casini,
al Presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Armando Poli*

Nel bene e nel male, chiunque voglia affrontare la storia più antica della civiltà egizia,

deve prendere conoscenza della serie dei re pretolemaici scritta dal sacerdote egiziano Manetone.

La serie è una fredda compilazione di trentun dinastie di famiglie reali che pur tuttavia, ad onta dei suoi difetti, rimane un documento fondamentale per la ricostruzione della storia dell'antico Egitto.

Prendendo spunto proprio dalla serie di Manetone, si è ritenuto importante

fissare, in occasione del primo *Iubilaeum* del

Corpo nazionale

soccorso alpino e speleologico,

la serie completa di tutti i componenti il *Consiglio nazionale,*

dai presidenti ai consiglieri, che si sono alternati in questi primi *Cinquant'anni* di storia.

Molti di noi sicuramente potrebbero

citare a memoria tutta la serie completa per aver conosciuto

personalmente i vari personaggi,

avendo magari fatto parte dei vari *Consigli nazionali* o *Assemblee dei delegati* (forse confondendo qualche

successione?).

Questo lavoro dunque è indirizzato in

parte ai nuovi *Quadri* e in parte alle generazioni future in modo che la

memoria non vada persa ...

A.F.



Scipio Stenico



Oreste Pinotti



Bruno Toniolo



Franco Garda

50°



PRESIDENTI NAZIONALI

1954-1959

Scipio *STENICO*

1960-1966

Oreste *PINOTTI*

1967-1981

Bruno *TONIOLO*

1982-1988

Giancarlo *RIVA*

1989-1993

Franco *GARDA*

1994

Armando *POLI*

CONSIGLIO NAZIONALE

1989-1991

Franco *GARDA*, Bruno *GIOVANNETTI*, Gianpaolo *BIANUCCI*, Sergio *MACCIÒ*,
Mauro *MARUCCO*, Geurino *SACCHIN*, Dante *VITALINI*

1992-1994

Franco *GARDA*, Armando *POLI*, Gianpaolo *BIANUCCI*, Antonio *LOBBIA*,
Sergio *MACCIÒ*, Mauro *MARUCCO*, Dante *VITALINI*, Lorenzino *COSSON* dal '93

1995-1997

Armando *POLI*, Sergio *MACCIÒ*, Paolo *VERICO*, Lorenzino *COSSON*,
Roberto *MOLINARI*, Antonio *LOBBIA*, Lorenzo *ZAMPATTI*

1998-2000

Armando *POLI*, Mauro *MARUCCO*, Paolo *VERICO*, Daniele *CHIAPPA*,
Giuseppe *DOMENICHELLI*, Oscar *PIAZZA*, Lorenzo *ZAMPATTI*

2001-2003

Armando *POLI*, Lorenzo *ZAMPATTI*, Sergio *MATTEOLI*, Daniele *CHIAPPA*,
Giuseppe *DOMENICHELLI*, Roberto *FRASCA*, Oscar *PIAZZA*

2004-2006

Armando *POLI*, Piergiorgio *BALDRACCO*, Corrado *CAMERINI*, Danilo *BARBISOTTI*,
Fabio *BRISTROT*, Michele *GAGLIONE*, Romualdo *PACCOIA*



PRESIDENTI REGIONALI - PROVINCIALI

VALLE D'AOSTA

1994-2003 Lorenzino *COSSON*
2004 Adriano *FAVRE*

PIEMONTE

1980-1982 Bruno *TONIOLO*
1982-1985 Franco *MASSA MICON*
1986-1986 Giorgio *BALDRACCO*
1987 Mauro *MARUCCO*

LOMBARDIA

1984-1984 Augusto *ZANOTTI*
1985-1992 Armando *POLI*
1993-1995 Adelio *FAZZINI*
1996-2001 Daniele *CHIAPPA*
2002 Danilo *BARBISOTTI*

TRENTINO

1994-1997 Elio *CAOLA*
1998-1999 Paolo *SCOZ*
2000 Oscar *PIAZZA*
2001-2003 Adriano *ALIMONTA*

VENETO

1991-1992 Angelo *DEVICH*
1993-1998 Fiori *MATTEO*
1999-2001 Luciano *LAGUNAZ*
2002-2003 Fiori *MATTEO*
2004 Fabio *BRISTROT*

ALTO ADIGE

1994 Lorenzo *ZAMPATTI*

FRIULI VENEZIA GIULIA

1994 Cirillo *FLOREANINI*
1994-2002 Graziano *BROCCA*
2003 Carlo *FACCHIN*

EMILIA ROMAGNA

1994 Francesco *DALLA PORTA*

LIGURIA

1994-2001 Roberto *MOLINARI*
2002 Gino *CAPPI*

TOSCANA

1996-2001 Roberto *FRASCA*
2002 Roberto *BIAGI*

MARCHE

1994-1999 Sergio *MACCIÒ*
2000-2003 Giuseppe *ANTONINI*
2004 Marcello *PAPI*

UMBRIA

1994-1999 Virgilio *PENDOLA*
2000 Aldo *PACCOIA*

LAZIO

1994 Michele *GAGLIONE*

MOLISE

2002 Marco *CHIAVERINI*

PUGLIA

1994-1999 Raffaele *ONORATO*
2000 Francesco *ALÒ*

BASILICATA

1999-2002 Giorgio *BRASCHI*
2002 Rosario *AMENDOLARA*

CALABRIA

1997-2000 Carmelo *PIZZUTI*
2002 Filippo *BARRECA*

SICILIA

2001 Salvatore *MAZZAGLIA*

SARDEGNA

1992 Giuseppe *DOMENICHELLI*



RECENSIONE

Soccorsi in montagna.

1954 2004 50 anni. Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Club Alpino Italiano. A cura di R. Serafin e M. Serafin. Clusone (BG), Ferrari Editrice, 2004. 388 p. ill. 29.7 cm.

Indice: *Nota dei curatori*, 6. *Presentazione*, 7. *Testimonianze*, 11-17. *Storie e preistorie*, 20-37. *I padri del CNSAS*, 38-137. *Soccorsi e salvati*, 141-264. *Il volo del calabrone*, 267-292. *I signori degli avelli*, 294-311. *La grande macchina del CNSAS*, 314-318. *Giro d'Italia della solidarietà*, 320-353. *Drammi ed eroi a 35 millimetri*, 356-360. *La storia in pillole*, 362-380. *L'impegno del CNSAS in cifre*, 382-383. *Bibliografia*, 386-388.

“Ogni volume a stampa, anche il più complesso, è costituito da due insiemi: il testo e le illustrazioni. Il testo è tutto ciò che è scritto: prefazione, introduzione, didascalie, testo, eccetera; le illustrazioni sono tutti gli elementi, figurativi e non, introdotti per *illustrare* il testo...”

Ripassati alcuni concetti fondamentali, che ci forniscono la chiave di lettura critica, possiamo avviarcì alla recensione del nostro volume. In altra parte di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* gli autori stessi ci hanno ampiamente descritto l'iter seguito per arrivare alla stesura e, in alcuni casi, alla scelta dei testi. Sicuramente sviluppare un argomento tanto ampio e complesso porta inevitabilmente a compiere delle scelte-rinunce anche dolorose, non sempre condivise da tutti, ma inevitabili.

Lo spazio, per quanto ampio che sia, è tiranno. Si capisce facilmente che entrare nel merito della scelta dei testi è operazione priva di significato. Sugli scritti si avanzano pertanto solamente alcune considerazioni tecniche: le sviste dei testi, ben sappiamo, sono sempre in agguato, ...dopo la stampa

definitiva e questo è inevitabile, ma se usiamo parole straniere, per di più nei titoli, è bene chiedere la consulenza di esperti conoscitori della lingua in questione, in quanto può accadere di dover usare accenti e lettere particolari non presenti nell'alfabeto italiano; inevitabili, con tanto materiale iconografico utilizzato, gli errori nelle didascalie e degli autori delle fotografie (meno rischioso probabilmente usare la dicitura *foto archivio C.N.S.A.S.*).

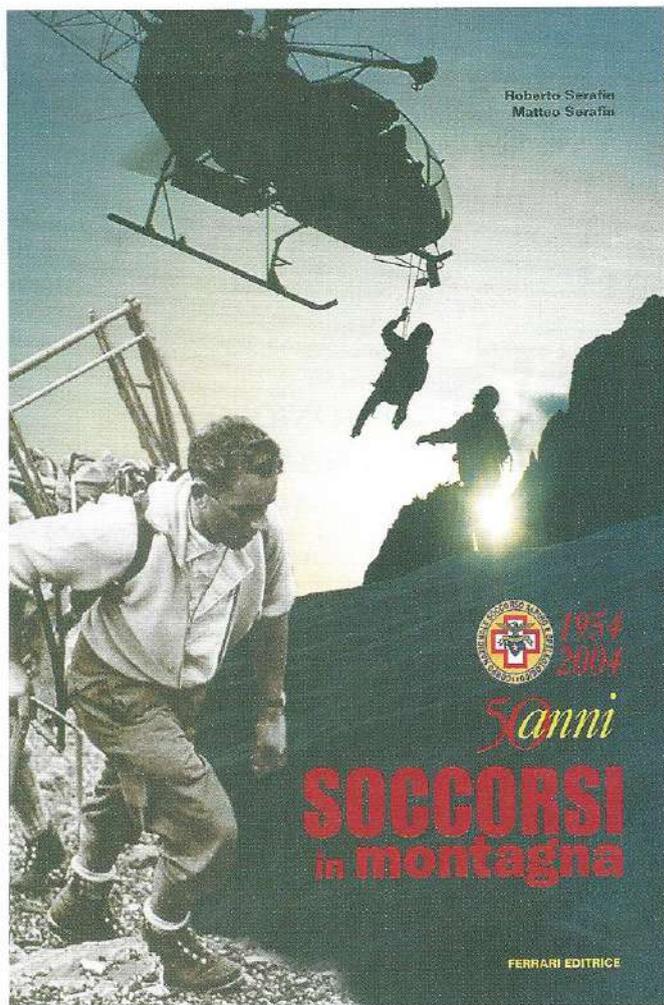
Sicuramente alternare nei testi parti descrittive a interviste o a racconti-ricordi fatti in prima persona dai protagonisti ha reso l'intera opera scorrevole e di piacevole lettura.

Della presentazione di Mario Rigoni Stern possiamo solo permetterci di raccomandare, a chi non lo avesse ancora fatto, di leggere:

Il sergente nella neve,

“per capire che oltre agli odi imposti e alla bestialità ci sono gli affetti e la dignità di tutti gli uomini.”

Le testimonianze non hanno di certo bisogno di commenti, diremo solamente delle prime due, rispettivamente di Gabriele Bianchi, presidente del C.A.I., e di Armando Poli, presidente del C.N.S.A.S., che conoscono e sentono il Corpo talmente bene che ogni loro rigo entra automaticamente a far parte della storia del Soccorso.



La cura dimostrata dalla Ferrari Editrice per la grafica e la stampa ci fanno comprendere che alla base della realizzazione di questo lavoro non c'è tanto un'operazione prettamente economica-commerciale quanto un coinvolgimento appassionato.

Il volume si presenta accurato in ogni sua parte e in tutte le scelte, un solo esempio: elegante la sopracopertina e lussuoso il cofanetto. Sfogliando il volume vediamo che costantemente la fotografia è in competizione con lo scritto, in una gara veramente ardua. Detto tutto questo, quasi con imbarazzo, mi sento in dovere di evidenziare un piccolissimo desiderata che avrei apprezzato:

il volume, ovviamente, va riposto sugli scaffali della biblioteca con il dorso verso l'esterno, a questo punto il volume diventa anonimo, uno dei tanti; ritengo che il

distintivo del C.N.S.A.S. (meno arancio e più giallo) posto anche sul dorso, come in tutta la nostra linea editoriale, avrebbe reso inconfondibile, anche nelle biblioteche personali, il volume *SOCCORSI in montagna 1954 2004 50 anni Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Club Alpino Italiano* che ci è già ampiamente invidiato da molti. Degli autori, infine, una sola considerazione molto semplice: *ottimi professionisti, ottimo lavoro.*

P.S. Perché definire gli speleologi *signori degli avelli?* (lett. Tomba, sarcofago / est. Sepoltura.)

Alessio Fabbricatore 50

Verbale della Riunione di Consiglio Centrale tenuta a Bergamo il 12 dicembre 1954

Presenti:

Il Presidente Generale: FIGARI
I Vice Presid. Generale: CHABOD - COSTA
Il Segretario Generale: BOZZOLI PARASACCHI
Il Vice Segr. Generale: SAGLIO
I Consiglieri: ANDREIS - APOLLONIO - BERTOGLIO - BOGANI - BORTOLOTTI - BUSCAGLIONE -
CHERSI - CREDARO - FERRERI - GALANTI - GUAISTI - LOMBARDI - MARITANO -
MEZZATESTA - NEGRI - ROVELLA - SPEZZOTTI - TANESINI - TISSI - TONIOLO -
VALLEPIANA - VANDELLI
I Revisori dei Conti: ZANONI - ARDENTI MORINI - GIROTTO - MATERAZZO
Il Tesoriere: BELLO
Il Tenente Colonnello TICO, intervenuto in sostituzione del Col. CAPELLO
Invitato: il rag. CARLO GHEZZI, presidente della Sezione CAI di Bergamo

Assenti:

BERTARELLI - BERTINELLI - CECIONI - DESIO - DATTI - LAGOSTINA - PINOTTI - RIGATTI - MASCHERPA.

* * * * *

IL PRESIDENTE GENERALE, constatato il numero legale dei presenti, apre la seduta alle ore 9.30, rivolgendo anzitutto un ringraziamento alla Sezione di Bergamo per l'ospitalità accordata al Consiglio.
GHEZZI (Presidente Sezione Bergamo) risponde dicendo che la Sezione di Bergamo è onoratissima che il Consiglio abbia scelto tale città per questa riunione ed a nome della Sezione stessa porge il più cordiale benvenuto, augurando buon lavoro.

...

d) Soccorsi Alpini: su richiesta del dr. Stenico, viene sciolta la vecchia Commissione Soccorsi Alpini esistente, nominando contemporaneamente una "DIREZIONE DEL CORPO DI SOCCORSO ALPINO DEL C.A.I.", formata da:

Direttore: dr. Scipio Stenico
Segretario: sig. Colò
Membri: avv. Giuseppe Stefenelli
comm. Amedeo Costa
signor Mario Brovelli di Belluno
signor Mario Smadelli, con funzioni di amministratore.

Vengono poi stabiliti dei delegati di zona, e precisamente:

1 - Tarvisio Udine Cirillo Floreanini
2 - Belluno Mario Brovelli
3 - Alto Adige in sospenso
4 - Trento Scipio Stenico
5 - Edolo Mottinelli Menico
6 - Bergamo Carlo Ghezzi
7 - Sondrio dr. Giacomo Biglioli
8 - Biella
9 - Aosta Henry Beniamino
10 - Borgosesia dr. Ovidio Raiteri
11 - Domodossola Paolo T. Bologna

Negri osserva che la convenzione stipulata con la 3ª zona aerea territoriale di Padova dovrebbe essere a conoscenza del Consiglio. Viene approvata la proposta di Ardeni Morini perché la convenzione, non appena in possesso della Sede Centrale, venga inviata all'avv. Negri per lo studio e per una relazione successiva al prossimo Consiglio.

...

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CAI
(Elvezio Bozzoli Parasacchi)



IL PRESIDENTE GENERALE DEL CAI
(Bartolomeo Figari)



A dieci anni di distanza
riproponiamo gli interventi
del presidente onorario Bruno Toniolo e
del presidente nazionale Armando Poli



“**L**a storia del C.S.A. (Corpo Soccorso Alpino) è una storia semplice e concreta; è la storia di uomini e di diverse condizioni sociali uniti ed operanti per un comune ideale di solidarietà non solo alpinistico, ma anche civile e sociale”.

Questo scrissi nel lontano 1963 a conclusione del capitolo *Il Soccorso alpino* del volume: *1863-1963 - I cento anni del Club Alpino Italiano*.

Erano passati solo nove anni dalla nascita ufficiale del Corpo. È per me una gioia immensa constatare che dopo quarant'anni di storia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, al quale sono felice, onorato, ed orgoglioso di avere dedicato oltre trent'anni della mia vita, quella frase è ancora meravigliosamente attuale.

Non ho trovato dunque di meglio che riproporla con la speranza, anzi con la certezza, che la sua attualità non verrà mai meno.

Bruno Toniolo
Presidente onorario C.N.S.A.S.

CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO
ALPINO E SPELEOLOGICO

1954 - 1994

40° ANNIVERSARIO FONDAZIONE

TRENTO, CENTRO SERVIZI CULTURALI S. CHIARA
15-16 OTTOBRE 1994

PROGRAMMA

Sabato 15 ottobre 1994

- Ore 14:30 Saluto autorità
- Ore 15:30 Intervento di A. Poli, Presidente C.N.S.A.S.
- Ore 16:00 C.N.S.A.S.: Soccorso medicalizzato, storia e prospettive
Relazione di C. Vettorato, Coordinatore nazionale
Commissione medica C.N.S.A.S.
- Ore 18:00 Visita alle cantine Ferrari dove verrà predisposto un buffet
- Ore 21:00 Concerto del Coro Castel Sezione S.A.T. Arco e del Croz de Stiria Spiazzo

Domenica 16 ottobre 1994

- ore 9:30 Il C.N.S.A.S. tra volontariato e servizio di pubblica utilità
Relazione di C. Ancona, Giudice Indagini Preliminari Tribunale di Trento; al termine il relatore sarà disponibile per eventuali approfondimenti
- Ore 12:00 Intervento conclusivo dell'Onorevole Professoressa Ombretta Fumagalli Carulli, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

Oltre 28.000 interventi, 203.000 uomini impiegati, 36.000 persone soccorse con un bilancio di 6.000 morti, 16.000 feriti e 14.000 illesi. Non bastano certo pochi dati statistici per condensare quarant'anni di storia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Eppure, pochi numeri, pur con il loro linguaggio burocratico, arido ed a volte drammatico, danno l'esatta dimensione, la giusta idea di cosa hanno significato quarant'anni di attività del C.N.S.A.S. Ma l'attività di soccorso, non manco mai di sottolinearlo, non è l'impegno maggiore del C.N.S.A.S. Da anni ormai un intervento non può più essere improvvisato; al contrario va studiato, analizzato, preparato, pianificato e soprattutto, simulato più volte, con le varie tecniche e nei vari scenari dove il C.N.S.A.S. è chiamato ad intervenire. Ecco, se con l'attività di

soccorso si considera l'intensa e periodica attività addestrativa, si delinea abbastanza chiaramente il quadro dell'impegno richiesto agli uomini del C.N.S.A.S. Dal 1954 ad oggi nel C.N.S.A.S. c'è stata un'evoluzione enorme; basti pensare all'organizzazione, alla normativa, alle tecniche, ai materiali, all'avvento dell'elicottero, mezzo oggi quasi sempre presente nelle operazioni di soccorso. Una sola cosa è rimasta immutata nel tempo ed è lo spirito che anima gli uomini del C.N.S.A.S. Oggi, come allora, dalla Sicilia all'Alto Adige, gli uomini del C.N.S.A.S. si sottopongono ad addestramenti intensi e severi per essere pronti, quando chiamati, a prestare la loro opera, a portare il loro aiuto con impegno, con serietà e con la preparazione adeguata.

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.



Cnsa, buon compleanno

40 anni fa a Trento nasceva ufficialmente il Corpo nazionale del soccorso alpino

— **Marco Benedetti** —

Non è un caso se nei giorni scorsi il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico ha scelto la città di Trento per celebrare i suoi primi quarant'anni di attività, di una straordinaria missione che ha avuto per interpreti fin qui 203 mila uomini, tutti volontari, al servizio della montagna e di quanti la frequentano non solo per proprio diletto e passione. Proprio Trento vide infatti quarant'anni fa la nascita del Corpo di Soccorso Alpino Nazionale creato dal Cai e ai trentini Scipio Stenico, Amedeo Costa, Carlo Colò, Mario Smadelli, insieme a Mario Brovelli di Belluno, ne venne affidata la direzione. Scipio Stenico, Carlo Colò e Mario Smadelli, satini, erano gli stessi uomini che due anni prima, nel 1952, avevano fondato a Pinzolo il Corpo di Soccorso Alpino della Sat elaborando un piano generale di soccorso articolato su tre fasi: la prevenzione, il soccorso diretto, il soccorso indiretto. Quest'ultimo prevedeva una rete capillare

di Stazioni in tutte le valli, formate da uomini esperti di montagna, con propri mezzi, dirette da un Capo-Stazione e coordinate da una Direzione centrale. Il presidente del Cai Bartolomeo Figari nel 1954 chiese a Scipio Stenico di elaborare una analoga organizzazione per le regioni dell'arco alpino e così nacque il Cnsa che 11 anni dopo, nel 1965, creava anche il Soccorso Speleologico assumendo la denominazione attuale: Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico (CNSAS).

tratto da:
Alto Adige
del 22 ottobre 1994

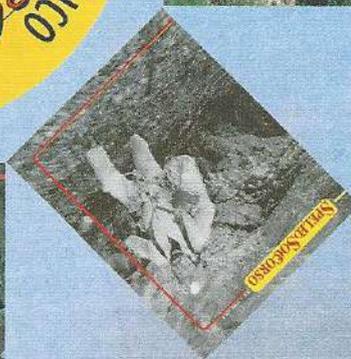


Il presidente CNSAS Armando Poli



SPELEO SOCCORSO

N.S. — 2/1994 — N. 9



SPELEO SOCCORSO

RESPONSABILI NAZIONALI

Periodo	1965 – 1966	Willy <i>FASSIO</i>	
	1966 – 1967	Giulio <i>GECHELE</i>	
	1967 – 1971	Chicco <i>CALLERI</i>	
	1971 – 1976	Sergio <i>MACCIO'</i>	<i>vice</i> Pino <i>GUIDI</i>
	1976 – 1981	Pino <i>GUIDI</i>	<i>vice</i> Lelo <i>PAVANELLO</i>
	1981 – 1988	Piergiorgio <i>BALDRACCO</i>	<i>vice</i> Lelo <i>PAVANELLO</i>
	1989 – 1994	Gianpaolo <i>BIANUCCI</i>	<i>vice</i> Lelo <i>PAVANELLO</i>
	1995 – 2000	Paolo <i>VERICO</i>	<i>vice</i> Sergio <i>DAMBROSI</i>
	2001 – 2003	Sergio <i>MATTEOLI</i>	<i>vice</i> Attilio <i>EUSEBIO</i>
			<i>vice</i> Sergio <i>MATTEOLI</i>
			<i>vice</i> Corrado <i>CAMERINI</i>

ESECUTIVO - Questo organismo si è costituito nel 1993

Era formato da:

Gianpaolo *BIANUCCI* (Resp. naz.)
Sergio *DAMBROSI* (vice)
Attilio *EUSEBIO*

Quello seguente da:

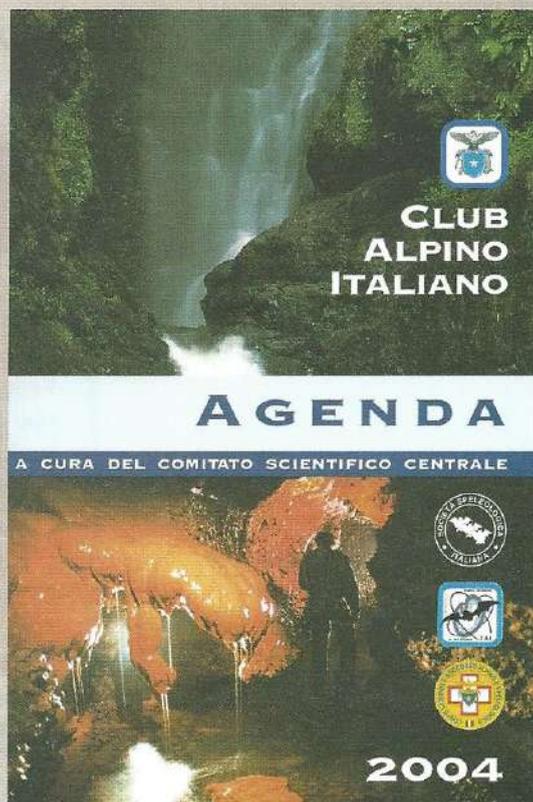
Paolo *VERICO* (Resp. naz.)
Sergio *MATTEOLI* (vice)
Corrado *CAMERINI*
Giuseppe *PARIS*
Massimiliano *BROGLIO*

Segue poi:

Sergio *MATTEOLI* (Resp. naz.)
Corrado *CAMERINI* (vice)
Massimiliano *RE*
Giuseppe *PARIS*
Massimiliano *BROGLIO*

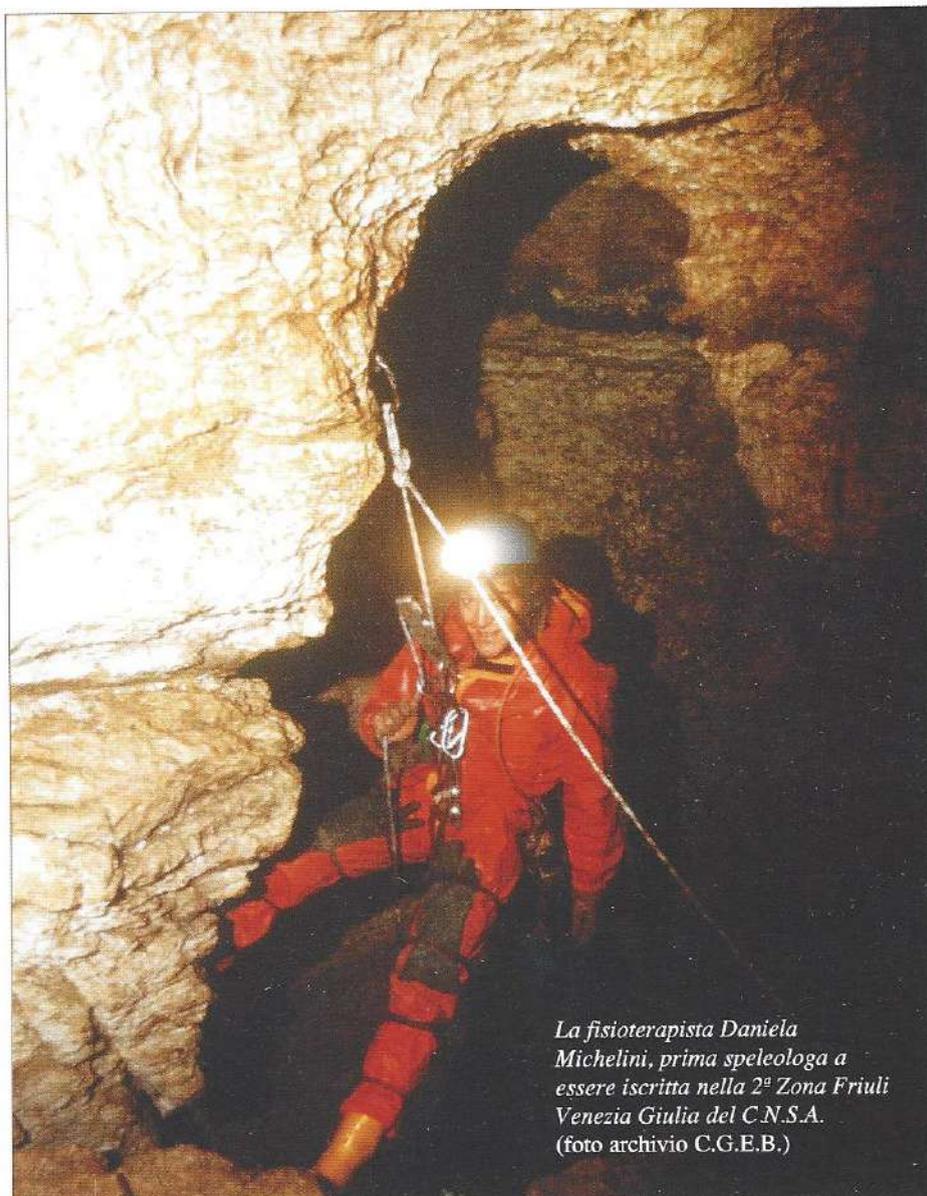
Quello in carica sino al 2006:

Sergio *MATTEOLI* (Resp. naz.)
Corrado *CAMERINI* (vice)
Stefano *OLIVUCCI*
Andrea *MONTI*
Bocchino *BERARDINO*



Il Soccorso speleologico

La nascita del Soccorso speleologico risale al marzo 1966 in seguito all'iniziativa del Gruppo speleologico piemontese C.A.I. - U.G.E.T. di Torino, a cui aderirono i maggiori gruppi speleologici italiani di quegli anni. Grazie alla disponibilità di Bruno Toniolo, allora Direttore del Corpo soccorso alpino del Club alpino italiano, il Soccorso speleologico entra a far parte del C.S.A. sin dall'inizio e per dieci anni, sino al 1976, è inquadrato come Delegazione speleologica. Nel 1977 si trasforma in Sezione speleologica, del C.N.S.A. e rimane tale sino al 1990 quando si costituisce il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, in cui la parte speleologica, pur mantenendo la propria autonomia, si integra perfettamente col resto dell'organizzazione. Fin dai primi anni (1972) viene



La fisioterapista Daniela Michelini, prima speleologa a essere iscritta nella 2ª Zona Friuli Venezia Giulia del C.N.S.A. (foto archivio C.G.E.B.)

CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
DELEGAZIONE SPELEOLOGICA



BOLLETTINO

N. 2

TRIESTE 1972

pubblicato, grazie ai contributi finanziari del 2° Gruppo (Friuli Venezia Giulia), il *Bollettino* che uscirà sino al n. 14; si trasformerà poi in *SpeleoSoccorso*: il n. 1 vede la luce nel 1990 e prosegue sino al n. 9 (1994). Si cambia formato e veste grafica ed esce la prima serie di *Notizie* che copre gli anni 1995-2000, e dal 2001 nuova serie con formato ancora diverso. I rapporti tra la parte alpina e quella speleologica hanno subito varie fasi, e non sempre sono stati facili. A parte Bruno Toniolo, Cirillo Floreanini e Franco Garda, gli altri Delegati alpini

guardavano con sospetto ed anche diffidenza questi strani personaggi che si calavano in esplorazioni sotterranee utilizzando materiali del tutto diversi (a parte le corde e moschettoni), da quelli usati in montagna.

L'uso in grotta di scalette metalliche, argani, carrucole, ecc., erano ritenuti metodi troppo artificiali per la mentalità alpinistica, in grotta infatti non è mai esistito il *purismo* ed ogni mezzo era valido per superare gli ostacoli: pozzi verticali, strettoie, laghi, meandri.

La convivenza e l'aver poi lavorato

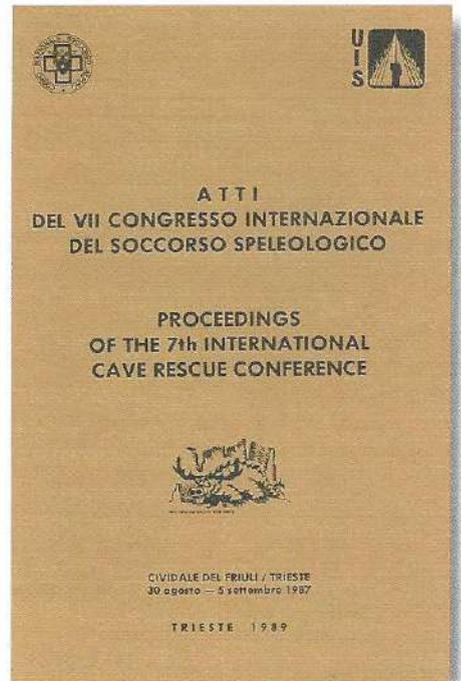
assieme, ha certamente contribuito a superare certi pregiudizi, ma soprattutto è stato possibile studiare e realizzare tecniche e materiali innovativi sia per il soccorso in montagna che in grotta, non ultima la disostruzione.

Voglio citare un aneddoto che inquadra il diverso modo di pensare degli speleologi rispetto agli alpinisti. Negli anni Settanta ero Capo del 3° Gruppo (Emilia Romagna e Toscana) e l'obiettivo era potenziare le varie squadre con gli elementi più validi. L'attività speleologica contava una presenza femminile (oggi certamente maggiore), e dal nostro punto di vista era quindi normale l'inserimento nell'organico del Soccorso speleologico. Da Firenze mi arrivò la domanda di una speleologa, tecnicamente idonea ed anche infermiera professionale, ma soprattutto il Caposquadra riteneva giusto il suo inserimento, senza pensarci sopra controfirmo la domanda e la spedisco alla Direzione. Qualche giorno dopo mi chiama Bruno Toniolo e mi precisa che nessuna donna era mai entrata a far parte del Soccorso

alpino ... La mia risposta fu altrettanto decisa, non esistevano impedimenti né di Statuto né di Regolamento, pertanto non si ravvisava una situazione *anticostituzionale*.

Parlammo a lungo e Bruno Toniolo capì le motivazioni della nostra posizione e mi disse che avrebbe infranto un *tabù* con l'apertura delle donne, ma solo sottoterra ... poi per fortuna anche in montagna. Le operazioni di soccorso effettuate in grotta, superando ostacoli veramente notevoli, hanno ampiamente dimostrato la capacità di tecnici altamente specializzati, come quelli speleologici, in grado di operare anche in sifoni e laghi sotterranei (aspetto certamente assente nell'ambiente alpino), in forre e canyon sparsi in tutta Italia, e hanno evidenziato come oggi il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è in grado di intervenire dovunque, dalle più alte montagne alle più profonde grotte con tecnici capaci ed in grado di risolvere qualsiasi operazione di soccorso; il tutto con la presenza di medici e materiale sanitario adeguatamente preparati: il C.N.S.A.S. è l'unico organismo nazionale in grado di portare un soccorso medicalizzato in qualsiasi posto.

Le esplorazioni speleologiche permettono oggi di raggiungere profondità da record, i meno mille sono sempre in crescita, le attrezzature e le tecniche fanno scoprire ed esplorare parti di grotta una volta impossibili, ciò è il risultato dello studio di materiali e tecniche innovative realizzato col contributo dei tecnici del C.N.S.A.S. Possiamo dire oggi che l'integrazione tra la parte alpina e quella speleologica procede molto bene, ed in molte regioni si sono costituiti prima Soccorsi speleologici completati in seguito con Squadre alpine ed anche miste. In montagna l'uso dell'elicottero permette di risolvere velocemente gran parte degli interventi, mentre in grotta il trasporto del ferito avviene manualmente, ed i tempi di recupero sono notevolmente differenti e



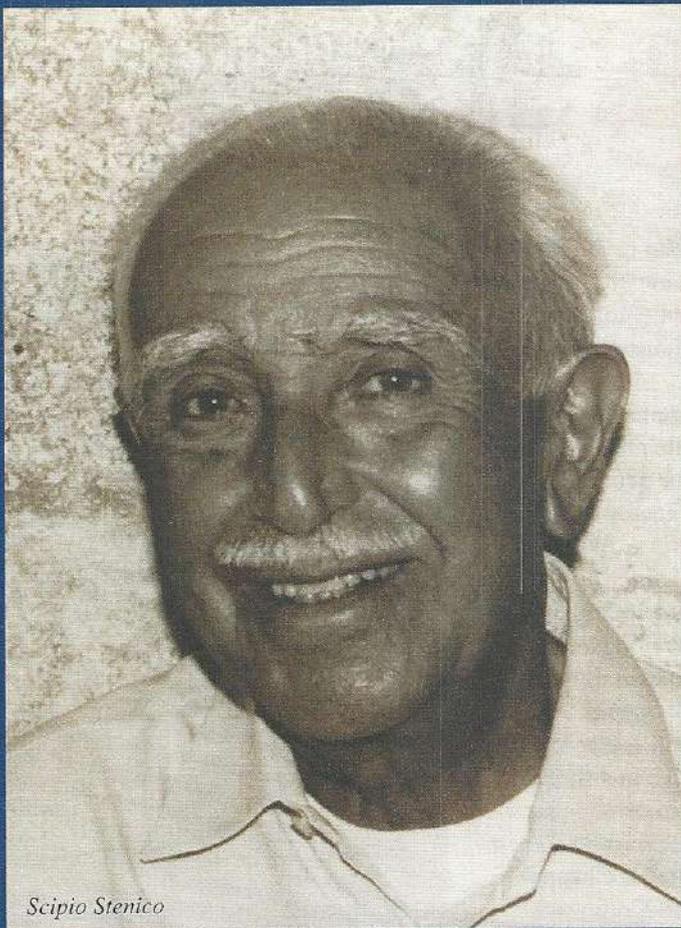
comportano un diverso utilizzo di uomini.

In questi anni *i spelei* come ci chiama ancora qualcuno, hanno dimostrato di saper realizzare positivamente le finalità per le quali il Soccorso speleologico è nato tanti anni addietro: portare aiuto a chiunque si trovi in difficoltà all'interno di una qualsiasi cavità italiana.

I tecnici speleologi sono sempre più spesso chiamati a collaborare con Prefetture in operazioni particolari inerenti l'inquinamento ambientale e sotterraneo, senza poi dimenticare gli interventi di Protezione civile. La realtà attuale del C.N.S.A.S. ci è invidiata da tante organizzazioni estere, infatti non esiste in nessun altro Paese una struttura operativa e ben efficiente come la nostra che si occupa sia di soccorso in montagna che in grotta. Pur nella diversità dell'ambiente in cui si opera, e quindi di realtà logistiche ed operative molto differenti, il futuro dovrà vedere una sempre maggiore integrazione tra alpinisti e speleologi.

Lelo Pavanello





Scipio Stenico

...

Commissione Soccorsi Alpini**1954****Corpo Soccorso Alpino****1963****Corpo Nazionale Soccorso Alpino****1990****Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**